

avvenga per

«AVVENGA PER ME SECONDO LA TUA PAROLA»

UNO SGUARDO CHE GENERA



Iniziando in preghiera

Canto: Ave Maria

Rit. Ave Maria, Ave. Ave Maria, Ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis.
Donna del riposo e madre del sentiero, ora pro nobis. *Rit.*

Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis.
Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis. *Rit.*

Invocazione allo Spirito

(a due cori)

Prima che il tempo fosse,
tu, Spirito Santo,
planavi sulla creazione
informe, inanimata e vuota,
nell'attesa del primo "Fiat".
"Sia fatta la luce".

Nella pienezza dei tempi,
tu, Spirito d'Amore,
adombrando di gloria
la Vergine Maria,
hai messo sulle sue labbra
un nuovo "Fiat":
Così il Verbo si è fatto carne
della nostra carne,
rendendo Maria madre di Dio
e dell'umanità.

Pure su di me ora plana e aleggia,
tu, Spirito di Vita,
che tutto perdoni, ricrei e risusciti.
Dà forma alla mia anima
e trasforma il mio corpo
in tempio di Dio, tua stabile dimora.

Inondami di grazia,
trasforma la mia vocazione
in missione,
divinizza questo mio corpo
destinato ad un eterno peso
di gloria in cielo,
con Maria, con i santi,
con chi mi attende
là dove la gioia non avrà mai fine.

Valentino Salvoldi

Questo momento serve per far emergere
dai partecipanti le prime reazioni sul tema.
Ciascun partecipante è liberamente invitato
a raccontare in breve la propria esperienza
rispetto alla domanda indicata, lasciandosi
provocare da uno o più spunti proposti.

Dalla vita...

Ti senti un

Un testo

Agostino, *Le confessioni* VIII, 12, 29

*Agostino descrive il momento della sua chiamata
alla conversione*

Parlavo e piangevo, gonfio il cuore di amarissima contrizione. Ed ecco dalla casa vicina mi giunge canterellata una voce – di bambino o di bambina, non so – che ripeteva a guisa di ritornello: “Prendi, leggi; prendi, leggi”. Di colpo, il volto si muta: e il mio pensiero va ricercando attentamente se quella sia una delle cantilene che i fanciulli sogliono ripetere in qualche loro giuoco; ma non rammento affatto di averla già udita. Frenai il corso delle lacrime, mi alzai, sicuro che quella voce non era altro che un ordine del cielo di aprire il libro e di leggere il primo capitolo che mi capitasse sotto gli occhi.

Avevo poco prima sentito raccontare di Antonio che da una lettura del Vangelo a cui per caso assisteva, come se essa fosse stata indirizzata a lui personalmente, aveva ricevuto l’invito: “Va’, vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; poi vieni e seguimi”, e che era stato istantaneamente convertito a Te da quella parola divina. Pertanto, tutto eccitato, ritornai là dove Alipio stava seduto e dove avevo posto il volume dell’Apostolo nell’atto di alzarmi. Lo afferrai, lo apersi e, in silenzio, lessi il primo versetto che mi cadde sotto gli occhi: “Non nella crapula e nell’ubriachezza, non nelle impudicizie del letto, non nella discordia e nell’invidia: rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo, e non prendetevi cura

chiamato?

della carne nelle concupiscenze”. Non volli leggere altro, né altro occorreva. Subito, appena finito il versetto, come per una luce rassicurante infusa nel mio spirito, tutte le tenebre dell’incertezza scomparvero.

Un’immagine



ARCABAS

Polittico di 11 quadri: *L’infanzia di Cristo*.

Particolare: *L’annuncio fatto a Maria*. (87x106 cm. - olio su tela)

Palazzo arcivescovile di Malines - Belgio.

Per gentile concessione dell’autore.

Questo secondo momento è quello dell'ascolto: lasciamo che la Parola di Dio parli alla nostra vita. Il commento biblico ci aiuta ad entrare maggiormente nelle dinamiche del testo e nei suoi significati.

... alla Parola...

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-38)

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: "Rallegrati, piena di grazia: il Signore è con te".

²⁹A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. ³⁰L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. ³¹Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. ³²Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre ³³e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine".

³⁴Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". ³⁵Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. ³⁶Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: ³⁷nulla è impossibile a Dio". ³⁸Allora Maria disse: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola". E l'angelo si allontanò da lei.

Commento biblico

può essere riproposto (o letto) dal sacerdote o da un laico

La vocazione di Maria

Il racconto noto come l'*annunciazione a Maria*, è ancor più quello della sua vocazione. Tutto si svolge in un contesto molto ordinario, feriale, in una casa di Nazaret, villaggio di cui finora non si è mai udito il nome. E la chiamata non è diretta ad una persona importante, magari di rango sacerdotale come, ad esempio, Zaccharia, ma ad una giovane promessa sposa: Maria.

Il saluto dell'angelo è un invito a gioire, perché Dio agisce in lei, rivestendola totalmente del suo amore, della sua grazia. Per questo, invece di chiamarla per nome, Gabriele la dichiara come "la riempita di grazia", e aggiunge un'ulteriore motivazione dell'invito alla gioia: «*Il Signore è con te!*».

Le parole dell'angelo provocano in Maria uno stato di profondo turbamento. **Accade per Maria quanto avviene spesso nei racconti di vocazione profetica: il chiamato si interroga su quanto ode dal Signore.** Ella cerca l'intelligenza della fede e tenta perciò di penetrare nel significato profondo di quanto ha udito, poiché nella sua umiltà le parole rivolte dall'angelo le sembrano trascendere di gran lunga la sua persona o, se si vuole – stando alle parole del *Magnificat* – la sua insignificanza, bassezza (*Luca 1,48*). L'umiltà di Maria, la sua consapevolezza di essere come 'niente' davanti a Dio, sono un indice della sua fede umile, unico atteggiamento giusto davanti a Dio.

L'annuncio di un figlio

Seguendo lo schema tradizionale dei racconti di vocazione e missione, alla reazione di Maria corrisponde l'invito divino, mediato dall'angelo, a non temere (vedi *Genesi 15,1; Giudici 6,23; ecc.*). Ma le parole dell'angelo non rendono più leggero il saluto, anzi lo gravano di un significato ulteriore, perché dichiarano che Maria ha "trovato grazia presso Dio", indicando così una relazione personalissima e singolare di Dio con lei, relazione attribuita nell'Antico Testamento ai grandi protagonisti della storia della salvezza.

Subito dopo il messaggero di Dio le indica quale missione comporti la sua vocazione: avere un Figlio le cui caratteristiche saranno di natura messianica, anzi divina. Infatti egli sarà l'erede delle promesse davidiche, sarà "grande" in assoluto, sarà chiamato "Figlio dell'Altissimo" da Dio stesso.

Le inedite vie di Dio

Nell'ascolto di queste parole, Maria mostra l'intelligenza spirituale necessaria per accogliere le vie di Dio nella vita, intelligenza spirituale che riappare nella domanda che esplicitamente ella rivolge a Gabriele: «*Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?*». Maria non chiede un segno per poter credere, ma piuttosto un'indicazione della volontà divina perché ella non vuole decidere da se stessa le modalità con cui diventerà madre; domanda perciò che il Signore la illumini su ciò che deve fare, sulle strade che ella dovrà percorrere. In questo, **Maria mostra**

la grandezza della sua fede, poiché non anticipa le proprie vie a quelle di Dio, né cerca di far coincidere i propri progetti con quelli divini, ma si mette a disposizione delle istruzioni che il Signore Dio le darà.

Così l'angelo dice a Maria come si verificherà la sua maternità e quale sarà l'origine del bambino. Qui il testo si carica di grande densità teologica, poiché non solo indica le modalità 'misteriose' del concepimento, ma ribadisce l'origine 'altra' del Figlio che Maria avrà. Proprio in conseguenza di tale origine "santa", il bambino «sarà chiamato, figlio di Dio».

L'angelo poi afferma che sarà lo Spirito Santo ad agire in lei, e aggiunge che «*la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra*». Questa immagine richiama il celebre passo di *Esodo 40,35*, in cui viene presentata la nube di Dio che ricopre la Tenda del Convegno. Orbene, Maria diventerà 'dimora di Dio', diventerà come il tempio nel quale Dio pone la sua presenza, fa riposare la sua gloria.

Le ultime parole dell'angelo riguardano il 'segno' costituito dalla gravidanza miracolosa di Elisabetta. Esso serve a sottolineare il carattere eccezionale e reale del concepimento annunciato a Maria. Nella maternità di Elisabetta, Maria riceve un segno per credere che «*nessuna parola sarà impossibile a Dio*» (questa è la traduzione letterale del versetto che la traduzione CEI rende impropriamente con «*nulla è impossibile a Dio*»). Maria crede non solo all'inattesa maternità di una donna anziana e sterile, ma a qualcosa di infinitamente più grande, e cioè che Dio voglia entrare in questa storia in modo così intimo e concreto da farsi 'nato da donna', da assumere la condizione umana.

Disponibilità piena

La fede è obbedienza, e Maria si mette al servizio della volontà divina. Peraltro il testo greco rende evidente l'aspetto del desiderio, per cui Maria non solo aderisce al progetto di Dio e lo fa pienamente proprio, ma esprime altresì la gioia di accoglierlo, il desiderio di vederlo compiersi in lei. È questo un tratto prezioso della fede come accoglienza, che diventa disponibilità gioiosa ai piani del Signore.

La risposta di Maria evoca quella del popolo di Dio al Sinai («*Quanto il Signore ha ordinato, noi lo faremo e lo ascolteremo*» - *Esodo 24,7*). Maria raccoglie in sé tutti i "sì" del popolo di Dio e li porta a pienezza. È il consenso della fede, che porta Maria ad accogliere il progetto di Dio su di lei, proprio perché ha intuito come l'amore divino non lascerà nulla d'intentato pur di raggiungere con la sua salvezza l'umanità e superare così l'abisso scavato dalla colpa, dal fallimento della libertà umana.

E se il profeta Isaia giungeva a supplicare una rinnovata vicinanza divina al popolo peccatore, fino al punto di esortare Dio a squarciare i cieli e discendere (*Is 63,19*), la vergine di Nazaret è talmente certa di Dio e del suo infinito amore da accogliere anche l'idea più impensata e quasi blasfema per uno che crede all'assoluta trascendenza e santità di Dio: per superare la barriera della colpa sarebbe venuto Dio stesso in mezzo a noi, per essere l'Emmanuele! **Di questo mirabile e folle progetto divino, Maria si fa serva gioiosa e docile, accettando di mettere in gioco tutta la sua vita.**

Questa terza parte permette di ritornare a pensare e attualizzare nella propria vita la Parola, affinché si esca trasformati. Utilizzando alcuni spunti del commento biblico, si propongono attualizzazioni nella vita. I partecipanti sono invitati, sempre liberamente, ad un secondo confronto di gruppo nel quale ciascuno in prima persona, condivide i propri pensieri alla luce della Parola di Dio.

*...per tornare
alla vita*

“Il saluto dell’angelo è un invito a gioire, perché Dio agisce in lei, rivestendola totalmente del suo amore, della sua grazia.”

La vocazione di Maria inizia con un invito alla gioia. Dio è in lei. Anche noi dobbiamo guardare alla nostra vocazione innanzitutto con un atteggiamento di gioia e non come un peso o una fatica da portare. Dio è con noi.

“Accade per Maria quanto avviene spesso nei racconti di vocazione profetica: il chiamato si interroga su quanto ode dal Signore.”

La chiamata di Dio risuona nel nostro cuore dal giorno del Battesimo. Maria ci insegna a chiederci il valore di questa chiamata. Ti capita di pensare a cosa sei chiamato e a come stai rispondendo?

“Maria mostra la grandezza della sua fede, poiché non anticipa le proprie vie a quelle di Dio, né cerca di far coincidere i propri progetti con quelli divini.”

Rispondere alla chiamata non è fare la nostra volontà, ma quella di Dio che potrebbe avere piani diversi di realizzazione rispetto ai nostri. Fare la sua volontà è questo: è riconoscere i segni che Dio ci indica per poter dare una risposta piena e vera.

“Di questo mirabile e folle progetto divino, Maria si fa serva gioiosa e docile, accettando di mettere in gioco tutta la sua vita.”

Dio può anche essere folle nel chiamarci a grandi cose ma quello che si aspetta da noi non è la capacità di realizzarle ma la disponibilità a mettersi in gioco. Stai “giocando” la partita della tua vocazione?

Concludendo in preghiera

(insieme)

Vergine dell'Annunciazione,
rendici, ti preghiamo,
beati nella speranza,
insegnaci la vigilanza del cuore,
donaci l'amore premuroso
della sposa,
la perseveranza dell'attesa,
la forza della croce.
Dilata il nostro spirito
perché nella trepidazione
dell'incontro definitivo
troviamo il coraggio
di rinunciare
ai nostri piccoli orizzonti

per anticipare,
in noi e negli altri,
la tenera e intima
familiarità di Dio.
Ottienici, Madre,
la gioia di gridare
con tutta la nostra vita:
“Vieni, Signore Gesù,
vieni Signore che sei risorto,
vieni nel tuo giorno
senza tramonto
per mostrarci finalmente
e per sempre il tuo volto”.

Padre nostro

Impegno

METTITI IN ASCOLTO DELLA SUA PAROLA!

Rifletti sulla tua vocazione con le pagine bibliche
proposte nelle schede di questo sussidio:
segui con costanza il cammino.

Alcune letture per approfondire il tema:

Cristoph Theobald, *Vocazione!?*, EDB
Matteo Ferrari, *Verso la terra che ti indicherò*, Città Nuova Editrice